

VINCENZO BUGLIANI

DUE POESIE CONVIVIALI



☞ IPOTESTO PER LA SERA
DEL 13 LUGLIO 1995.

FAUSTO, mio caro,
eccoci in coro,
come un sol corpo,
mangiare il porco
(purtroppo compro)

sotto il gran tronco
ch'è lí di contro,
quasi nel centro
del quasi antro.

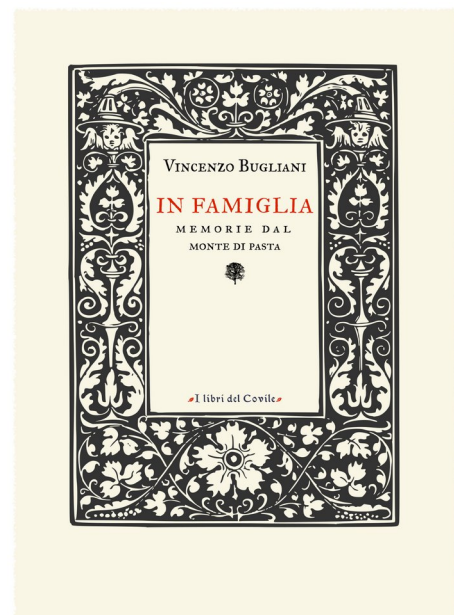
Quant'anni conta?
Fanne di conto:
un vero incanto!
cosí in centro!

È un bell'incontro
sotto il suo tronco
anche se compro
mangiar del porco

il roseo corpo
e tutti in coro:
«Fausto c'è caro».

Dalle Cure, 17 luglio 1995

Lasciata in cassetta a Fausto Cangelosi che qualche giorno prima lo aveva ospitato insieme agli amici a cena, sotto un grande albero, in via della Colonna a Firenze. Vincenzo abitava alle Cure. ☞ *Compro* = comprato, acquistato, non vernacolare, non nato in casa. Termine carissimo a Vincenzo. (N.d.R.)



Un invito a leggerlo e farlo leggere.
Scaricabile da www.ilcovile.it/V3_bugliani.html

IL GUIGGIOLO

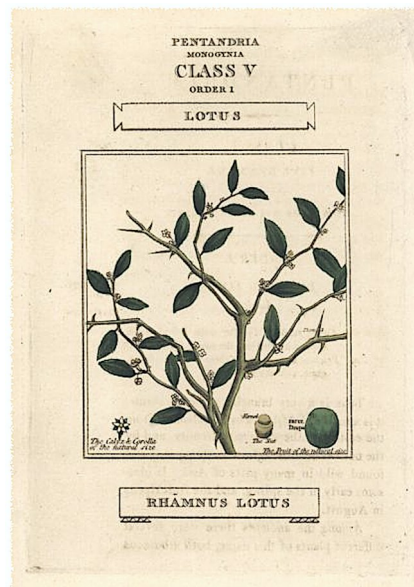
CARO mio Florio,
 due cose minime
 nel mar dell'essere:
 la penna d'epoca,
 quella ecologica,
 rimase in macchina:
 devo mandartela?
 posso appropriarmene
 e conservartela?

L'altra minuzia
 nel grande Oceano
 riguarda il guiggiolo
 colle sue guiggiole.

T'ho mostro i sorboli,
 colle lor sorbole
 (attento ai nespoli;
 non li confondere);
 invece l'albero
 che non hai in pratica
 (in Apuania
 ahimè non trovasi)
 come un immemore
 ti feci perdere:
 ve n'è bellissimo
 quasi un prototipo,
 vicino a casa,
 proprio alle Cure.

Ho usato pagina,
 come ben vedesi,
 di picciol compito.

Senza titolo scritto sul retro di un modulo scolastico.
Guiggiolo: arcaico per Giuggiolo, Ziziphus lotus, Rhamnus lotus. (N.d.R.)



PER chi ha conosciuto Vincenzo Bugliani, la lettura di *In Famiglia* evoca la presenza della sua personalità e del suo patrimonio intellettuale e creativo. Per chi tale fortuna non ha avuto, valgano due sue poesie conviviali ad animare questo incontro, testimoniando altresì dell'essenza della poesia come comunicazione, gioco e iperboliche del linguaggio.

Come *In Famiglia* narra uomini, affetti, idee e luoghi, queste composizioni rintracciate tra le sue carte, riferiscono di amicizie, spazi urbani e campagnoli, piante fruttifere e tavole imbandite; dell'allegria del dire ed ascoltare, con ritmi, rime, assonanze, diti-rambiche e piacevolissime, come era e dev'essere la poesia, che arricchisca e sveli il tessuto umano delle cose. ❧

